

SANITÀ

Medici, lo scudo penale spacca il Governo

Marzio Bartoloni — a pag. 3

Lo scudo penale per i medici spacca ancora il Governo



Giustizia e Salute si rimpallano il dossier da oltre due anni. Per i medici è una «occasione sfumata»

Sanità

Slittato il Ddl con la norma che stabilizza la punibilità solo ai casi di colpa grave

Marzio Bartoloni

Lo scudo penale per i medici continua a spaccare il Governo con i ministeri della Salute e della Giustizia che da oltre due anni si rimpallano il dossier senza trovare la quadra sul tema caldissimo della colpa medica nonostante i tanti annunci e i lavori di una commissione ministeriale di giuristi e medici che dopo 600 giorni di lavori ha prodotto un documento di riforma rimasto poi nei cassetti. Un braccio di ferro che ha fatto slittare ieri per l'ennesima volta il tentativo di rendere strutturale e definitivo lo scudo penale per i medici che prevede la punibilità dei camici bianchi per morte o lesioni solo in caso di colpa grave. La misura era contenuta nella bozza di Ddl delega di riforma delle professioni sanitarie sbarcata a Palazzo Chigi ed era l'unica subito operativa tra quelle previste nel mini riordino (le altre prevedono i decreti delegati).

Nato durante gli anni della pandemia per proteggere i medici dalle cause penali di fronte all'emergenza del Covid lo scudo, prorogato più volte su pressing del ministro della Salute Orazio Schillaci, non è mai stato ben digerito dalla Giustizia e dal ministro Carlo Nordio che aveva voluto fortemente la nomina di una commissione di esperti guidata dal magistrato

Adelchi d'Ippolito proprio per rivedere tutta la normativa sulla colpa medica. Le proposte della commissione - bocciate dal mondo dei medici - che dovevano diventare una riforma da presentare in Parlamento non hanno però mai visto la luce. E così di fronte alla scadenza a fine anno di questa "protezione" di fronte alle tante cause contro i camici bianchi - se ne stimano migliaia ogni anno che nel 97% dei casi si risolvono in un proscioglimento - sembrava quasi naturale si arrivasse presto, come annunciato più volte da Schillaci, a una sua stabilizzazione. Lo scudo penale (le cause civili di risarcimento non vengono toccate) viene infatti considerato un primo "incentivo" per provare ad arginare la fuga dei camici bianchi dagli ospedali spaventati anche dal rischio di finire in tribunale e uno strumento per evitare anche il ricorso eccessivo alla medicina difensiva che si concretizza in un eccesso di prescrizioni e quindi di spesa inutile - si stima un "costo" di 10 miliardi l'anno - proprio per evitare le cause da parte dei pazienti. Ora ieri la nuova frenata sul testo su cui si lavorava da settimane e che ha visto approdare in consiglio dei ministri due versioni: in particolare quella più stringente promossa dalla giustizia prevedeva l'esclusione dalla punibilità solo nel caso in cui l'attività sanitaria fosse di «speciale difficoltà». Un dettaglio tecnico che ha fatto slittare ancora la misura.

«È un rinvio che sa di amaro come ultimamente succede spesso. Il tempo oramai non c'è più per assistere a valzer politici: si faccia presto e bene», avverte Pierino Di Silverio, segretario degli ospedalieri di Anao Assomed. Parla di «occasione sfumata per rendere più sereni i medici» anche il presidente dell'Ordine Filippo Anelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA